

Le carovane della solidarietà in viaggio tra Milano e Ucraina

La testimonianza di Alberto Sinigaglia, presidente di Fondazione Progetto Arca, da una settimana a Siret in Romania, vicino al confine: «Solo oggi prevediamo l'arrivo di un migliaio di persone.

E martedì arriveranno medici e infermieri: serve un presidio sanitario». Intanto l'ordine degli Avvocati di Milano attiva uno sportello di orientamento legale per i profughi in arrivo

ANDREA D'AGOSTINO

Prosegue il viaggio della carovana di solidarietà partita da Milano e diretta a Cernivici in Ucraina, per portare farmaci e beni di prima necessità. Non senza intoppi: ieri la carovana di 14 tir con le donazioni raccolte dalla Chiesa Ortodossa per l'emergenza in Ucraina, ha rallentato perché uno degli autisti aveva smarrito la carta d'identità all'ingresso in Romania, e i doganieri non gli hanno consentito l'ingresso solo con la patente; lo ha raccontato l'arcivescovo Ioan Bica, partito insieme a una trentina di volontari. «Per me l'importante è che entrino le merci, non io», ha detto l'autista, lasciando il suo furgone a un altro della compagnia per cercare un albergo in zona. «Siamo inspiegabilmente dentro una guerra, ma siamo anche

in una incredibile "battaglia" di solidarietà combattuta con armi sovrabbondanti di bellezza e unità», racconta Carmelo Ferraro, presidente dell'associazione "M'impegno", tra le promotrici della raccolta. «La sera prima della partenza – ha aggiunto monsignor Bica – sono venuti in chiesa dei fedeli russi. Piangevano perché si sentivano in colpa per questa guerra. Ma questa non è una guerra tra popoli e noi siamo pronti a tutto per portare a destinazione il nostro aiuto», anche a riempire i mezzi svuotati dai viveri di persone in fuga. E a Siret, al confine tra Romania e Ucraina, è arrivato da una settimana Alberto Sinigaglia, presidente della Fondazione Progetto Arca, per accogliere i profughi in fuga: già da oggi «ci aspettiamo un migliaio di persone che scappano dalla guerra», racconta. I posti letto approntati sono circa 600, la maggior parte dei

quali in una palestra e altri in un edificio accanto. Progetto Arca, insieme alla ong spagnola Remar, in meno di 72 ore ha organizzato il «primo centro di smistamento di Kiev dove la prefettura fa entrare le persone con accordi di transito». Un grosso problema emerso in questi ultimi giorni è che quasi tutti gli ucraini hanno fatto lo Sputnik, la vaccinazione russa che non è riconosciuta in Europa. E non va sottovalutato l'altro problema legato agli assembramenti, che andranno monitorati per contenere la diffusione del Covid. Proprio per questo, martedì a Siret «arriverà la parte infermieristica e medica, perché abbiamo visto che serve anche un presidio sanitario – spiega Sinigaglia –. Avremo qui gli infermieri, che potranno anche vaccinare e fare tamponi».

In città, intanto, proseguono le iniziative di solidarietà. Da do-

mani sarà operativo lo sportello #unaiutoconcreto, promosso dall'ordine degli Avvocati di Milano per offrire un aiuto di orientamento legale ai profughi ucraini. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali del Comune e con le associazioni e gli operatori in campo per la gestione dell'accoglienza dei profughi. Come spiega il presidente dell'ordine, Vinicio Nardo, «molti avvocati volontari dello sportello sono esperti di diritto dell'immigrazione e potranno essere al servizio dei profughi richiamandoli dopo il primo contatto, anche con l'aiuto di interpreti coinvolti dall'ordine». Tra i problemi che stanno emergendo, «e che potranno essere oggetto di orientamento legale allo sportello uno particolarmente delicato è quello dell'affido, in considerazione dei tanti bambini e ragazzi presenti tra i profughi». Il numero di telefono dello sportello è 334.3653153.



Raccolta di aiuti al consolato ucraino / Fotogramma

